La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur di dimensioni ridotte (35 ha), la presenza di ambienti e specie rare e a rischio di scomparsa.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna

Comune di Rive d'Arcano

Un'orchidea di ambienti umidi e acquitrinosi collinari e montani, Dactylorhiza incarnata, è il simbolo del biotopo. A distribuzione euro-sibirica, predilige i suoli calcareo-alcalini e fiorisce da maggio a luglio.

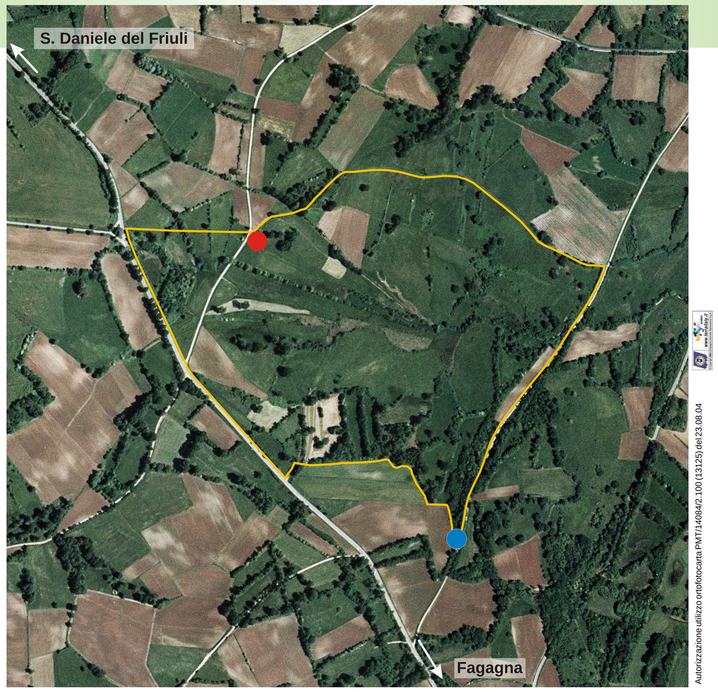
Le colline nate dal ghiaccio

Il Colle San Floreano appartiene alla seconda cerchia delle colline moreniche, che in tre archi si estendono dal Tagliamento al Torre. Esse sono il risultato dell'azione del ghiacciaio *tilaventino*, che occupava i bacini idrografici dei fiumi Tagliamento e Fella durante l'ultima glaciazione, il Würm (da 120.000 a 10.000 anni fa).
I materiali, di varia origine e dimensione, che l'enorme massa di ghiaccio strappava dal fondo e dalle pareti delle valli venivano depositati sul fronte del ghiacciaio, dando origine alla cerchia esterna delle colline moreniche.
Le due cerchie interne si formarono con un processo analogo nel corso del ritiro del ghiacciaio, avvenuto in più fasi al termine del periodo freddo. La prima cerchia di colline ostacolò il deflusso delle acque di fusione del ghiacciaio verso la pianura, e si formarono quindi piccoli bacini lacustri nelle depressioni intermoreniche.
Le colline moreniche, originariamente composte da ammassi incoerenti di ciottoli, ghiaie, argille e limi, vennero in seguito rimaneggiate dagli eventi meteorici: i materiali più fini e impermeabili (limi e argille) vennero trasportati sul fondo, mentre nelle aree sopraelevate rimase la frazione più grossolana.

Quanto è varia la torbiera

Nella torbiera sopravvivono specie poco esigenti per necessità di nutrienti (che la torba trattiene, rendendoli indisponibili), in grado di sopportare l'eccesso d'acqua e adattate ad un alto grado di luminosità.
La reazione acida della torba può essere compensata dalla presenza di acqua di risorgiva, ricca di calcio e leggermente basica: ecco perché nelle torbiere moreniche possono vivere specie basofile o neutrofile, come il giunco nero (*Schoenus nigricans*), responsabile del colore grigiastro tipico di queste formazioni.
Qui vivono specie endemiche, rare e a rischio di estinzione. Tra le particolarità floristiche, alcuni relitti glaciali (specie alpine giunte in pianura durante le glaciazioni e sopravvissute in questi habitat grazie alla freschezza garantita dall'acqua di risorgiva), piccole piante carnivore e numerose orchidee.

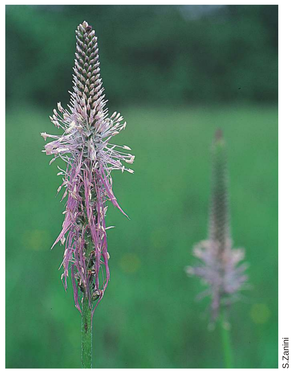
I ***relitti glaciali*** sono specie adattate alle basse temperature normalmente presenti ad altitudini maggiori.
Scese a quote più basse durante le glaciazioni, si sono conservate negli ambienti umidi di torbiera grazie al loro microclima fresco.
Da sinistra, *Eriophorum latifolium*, *Primula farinosa* e *Pinguicula alpina*, una piccola pianta carnivora.



Perimetro del biotopo — Voi siete qui — Altre informazioni

S.Zanini

Dactylorhiza incarnata



S.Zanini

Plantago altissima

Sulla cima i magredi, sul fondo le torbiere

La ridistribuzione granulometrica del substrato originario operata dagli eventi meteorici determinò un gradiente idrico e conseguentemente l'instaurarsi di comunità vegetali dalle esigenze diverse: sul substrato permeabile e quindi arido delle cime e dei pendii delle colline si instaurarono i prati magredili, mentre nelle bassure, dove il fondo impermeabile garantiva la presenza costante dell'acqua (di fusione del ghiacciaio, meteorica e anche di risorgiva), si sviluppò una vegetazione igrofila dominata dai carici e dalla canna palustre. La situazione di asfissia presente nelle aree sommerse dall'acqua impediva l'ossidazione completa dei resti delle piante: i materiali vegetali parzialmente indecomposti andarono quindi accumulandosi, dando origine a numerose torbiere.
Nelle zone con caratteristiche intermedie tra il magredo e la torbiera (e quindi contraddistinte da abbondanza d'acqua in primavera e autunno e da aridità durante l'estate) si instaurarono i prati umidi a molinia.
Il mosaico della vegetazione nel biotopo è completato da farnie isolate e da siepi umide a frangola e pallon di maggio.

D. Franz

Proteggiamo questi prati

Per conservare i prati è necessario osservare alcune regole, che nell'area del biotopo sono disposte da un apposito regolamento.
I prati naturali non possono essere dissodati, erpicati o trasformati in colture, né essere oggetto di semine o impianti di specie arboree o arbustive.
La concimazione è consentita solo se non si tratta di prati umidi.
E' bene invece che i prati vengano falciati; è consentito anche lo sfalcio con mezzi meccanici, qualora ciò non provochi danni al cotico erboso.
Fatto salvo quanto prescritto dalla L.R. 34/81, la raccolta delle seguenti specie erbacee, al di fuori della normale attività agricola, è consentita esclusivamente per scopi scientifici: *Iris sibirica, Euphrasia marchesettii, Primula farinosa, Pinguicula alpina, Gentiana pneumonanthe.*

(4) Disegno di G. Bolognini

(5) D. Ota

(6) D. Di Gallo

Nel prato umido sono presenti Plantago altissima (4), Gentiana pneumonanthe (5) e Iris sibirica (6)

BIOTOPO NATURALE REGIONALE PRATI DI COL SAN FLOREANO

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0211/Pres. del 12.6.1998